LUIGI ILLICA

NADEYA

(LA GIOVINEZZA D'UN RE)

OPERA IN UN PROLOGO E TRE QUADRI

MUSICA DI

CESARE ROSSI

EDIZIONI RICORDI
(*Printed in Italy*)

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 6
59604 FILA II

03608

NADEYA

(LA GIOVINEZZA D'UN RE)

OPERA IN UN PROLOGO E TRE QUADRI

PAROLE DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

CESARE ROSSI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

NEW-YORK: BOOSEY & CO.

(Printed in Italy).

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

(111219).

PERSONAGGI

Pietro	*Baritono*
Nadeya	*Soprano*
Vera	*Soprano*
Mikael	*Tenore*
Jvan	*Basso*
La Voce delle Cose	*Mezzo-Soprano*

Il Gran Cacciatore	*Baritono*
Il Patriarca	*Comparsa*
Il Vescovo Rustow	*Basso*
Galitzin	*Basso*
Thegwitoi	*Baritono*
Glebov	*Basso*
Kikin	*Baritono*
Lapoukin	*Tenore*
Poustkinoy	*Tenore*
Sophia Foedorovna	*Comparsa*
Lefort	*Comparsa*

Mugiki: Livoni — Strelitz — Monaci bianchi
Paggi — Il Sinodo — Bojardi — Barcaiuoli — Picchieri
Bracchieri — Prigionieri — Dame — Fanciulli
Guardie — Soldati — Aguzzini — Pastorelli
Popolo — Guardiacaccia — 4 Trombettieri
Uno staretz.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PROLOGO

A Paulowo, presso Nijni Novgorod.

Nel fondo passa traversalmente l'Okyo.

Lateralmente il castello dei Fedorovitch circondato da giardini difesi da una superba cancellata. La gran porta è nel secondo piano e i quattro colonnati sono massicci e portano le insegne della famiglia. Sul primo piano la cinta si apre a una piccola porticina nascosta fra piante e erbe rampicanti.

Dal lato opposto il villaggio. Sul primo piano la casa di Vera tutta di legno.

Sulla sponda dell'Okyo ritta un' icona a dorature e fregi portante un Cristo bizantino.

All'alzarsi della tela i contadini e le contadine si agglomerano intorno alla gran porta. Vera è presso alla cancellata. I vassalli del vecchio principe Fedorovitch aspettano all'uscita la nuova padrona, la giovine sposa del principe, per farle omaggio.

Alcuni servi e staffieri corrono e spalancano la cancellata. Un grido di saluto erompe dal petto di quella folla. La cavalcata, alla cui testa cavalca la giovine principessa, esce.

Vera, la prescelta a fare omaggio alla principessa, si avanza sola e offre un mazzo di fiori che viene ricevuto da uno del seguito e presentato a Nadeya.

VERA A te, signora, questi pochi fior
risi, profumi, palpiti del suol!
Serene aurore a te, tramonti d'ôr,
placide lune e sfolgoranti sol!
NADEYA Chi sei fanciulla?
VERA Un'umile tua serva!
NADEYA Dimmi il tuo nome!
VERA Vera!
NADEYA A me t'accosta!
Pel dì delle tue nozze! (le dà un anello)
VERA Il piè ti bacio!
(Nadeya sprona e la cavalcata si allontana lungo la sponda e scompare).

FANCIULLE Pel dì delle tue nozze?
VERA È assai vicino!
FANCIULLE Vicino?
VERA Sì!
FANCIULLE (sorprese) Davvero?
Chi è il tuo sposo?
(Vera è per rispondere, allorchè dal fiume si eleva un clamore. Una prama a vela appare che si avvicina alla sponda. Sulla prua stanno ritti Mikael ed Jvan).

BARCAIUOLI Sterza ancor!... Ehi, dalla sponda!
Tira! Allaccia! Arranca! Olà!
Lascia l'áncora e l'affonda!
Ai tonneggi! Abborda già!
VERA (riconosce Mikael e lo addita alle amiche)
Là... ritto a prora!
FANCIULLE È desso?...
(sorprese dal suo vestire soldatesco)
È un ufficial!
(riconoscendolo) Accenna... Guarda... È d'esso!
VERA È Mikael!
FANCIULLE Mutato appar!...
VERA Ah, un tremito m'assal...
(la prama approda - scendono Mikael ed Jvan).

MIKAEL Vera!... (allargando le braccia e accennandole il suo cuore)
Qui!
Ancora a te mi torna il ciel!
(Vera corre nelle braccia di Mikael, mentre gli astanti commentano)
FANCIULLE Servo partire ed ufficial tornar
è gran fortuna!...
UOMINI Inver non c'è che dir!
MIKAEL L'aria soave vienmi a carezzar!
Oh quanti canti essa mi sa ridir!
Ogni cosa è un ricordo, una carezza!
(guarda dolcemente a Vera che non dice parola)
Tu sola non mi parli?
VERA Guardo e tacio!
Sempre vicino a me io t' ho sentito!
MIKAEL Sempre?
VERA Sempre!
MIKAEL Con te?
VERA Mai sei partito!
Io ti fui sempre avvinta in questo bacio!
(accennando verso Jvan)
FANCIULLE E chi è costui che strane vesti indossa
e guarda, larghi gli occhi...
UOMINI Guarda e tace!
FANCIULLE Strana figura!
UOMINI Strano personaggio!
FANCIULLE Ha spada e croce!
UOMINI È monaco o soldato?
IL VECCHIO (indicando Jvan)
Io lo ravviso!...
FANCIULLE Lo conosci?
IL VECCHIO No,
ma il dimesso vestir me lo rivela...
MIKAEL (accortosi della curiosità destata dal suo compagno, va a lui e prendendolo affettuosamente per la mano lo presenta)
Quest' uomo è un Santo ed ha per nome Jvan
Egli è un Campion dello Spirito Santo!
(la rivelazione fatta da Mikael che Jvan appartiene alla setta pia dei Pneumatomachi, allora nella credenza popolare taumaturghi, è accolta da un mormorio di ammirazione)
(Essi si avvicinano ad Jvan e gli baciano le vesti mormorando:)
UOMINI (sommessamente)
È un Santo!

DONNE È un Santo!
UOMINI È pio!
DONNE Egli è l'uomo del ciel...
... l'uomo di Dio!
TUTTI (a Jvan) È tua la nostra casa!...
Il focolare
per te si muta, o Santo, in un altare!
(e si ritirano riverenti avanti a lui).

MIKAEL (dolcemente traendo Jvan presso a Vera)
Vieni, fedel compagno de' miei giorni
tetri e affannosi!!... Alla mia dolce mèta
alfin son giunto!
(additandogli Vera) È questo il dolce oblìo
che a me implorasti nelle lunghe preci!
JVAN (che ha guardato come inspirato Vera, ad un tratto s'inginocchia avanti a lei esclamando:)
Lo Spirito dei cieli è in te! - Ti adoro! -
Aureola di lacrime t'inonda,
lacrime stillano i capelli d'oro...
Una Santa tu sei, fanciulla bionda!
VERA (turbata)
Ohimè, io nol comprendo!...
JVAN (sommesso) Io prego! Io prego!
(dopo aver pregato, si leva e stendendo le mani sulla testa di Vera, esclama:)
Dal biondo capo tuo l'Onnipotente
allontani il demonio!...
VERA *e* MIKAEL Così sia!
(Vera corre ad aprire la porta della sua isba invitando Jvan ad entrarvi)
(Jvan entra nell'isba di Vera).

VERA (gettandosi nelle braccia di Mikael con grande slancio)
O Mikael, con te son ritornate
le dolci ebbrezze dei più lieti dì.
MIKAEL Sì, presso a te l'angoscie ho già scordate
le fiere lotte che il mio cor soffrì.
VERA Sola, dolente, al morir d'ogni giorno
pregavo il ciel per te, pel tuo ritorno.

MIKAEL Nei giorni m' apparivi del dolor
come promessa, o Vera, dell'amor.
VERA Ne' giorni cupi della lontananza
la fè sorresse ognor la mia speranza.
MIKAEL Ed ha commosso il cielo la tua fè!
Tu vedi? Il cielo mi ritorna a te.
(poi ad un tratto come impaurito)
Ah, che il passato mai ritorni a me!
VERA Torvo è il tuo sguardo! Mediti? Perchè?
MIKAEL Ohimè,... « Passato » è una parola sola,
ma una falange suscitami intorno
di bieche ricordanze.
VERA Mikael!
MIKAEL Mi passano fantasime... dinanzi...
Via passano!... Mi guardano!...
(grida affannoso) Oblïare!

(Improvvise grida terribili vengono dal fiume. - Folla d'uomini e di donne accorre e si accalca alla sponda - Jvan pure esce dall'isba).

VERA O ciel!
JVAN Grida funeste!
MIKAEL Là, dal fiume!
(nuove grida confuse)
MIKAEL (accorre alla sponda)
Perchè codeste grida?
LA FOLLA Guarda! Guarda!
Laggiù!
VERA Un cavallo il cavalier trascina
nella corrente!
LA FOLLA Ivi profondo è il gorgo!
— Vedi?
MIKAEL È una donna!
LA FOLLA Essa è perduta!
MIKAEL Indarno
alla criniera colle man s'aggrappa!...
LA FOLLA L'estrema lotta già la preme e affoga!...
MIKAEL (eccitato, in mezzo alla folla)
E niuno per salvarla?
VERA (con un grido pieno d'angoscia) Ciel!... La bàrina!

(La folla atterrita prorompe in un immenso grido di dolore nel riconoscere nella donna trascinata dal cavallo pel fiume la giovane sposa del principe).

MIKAEL (a Vera con grande slancio)

Mia Vera, ascolta! Un turpe amore in cuore
m' ha lasciato il rimorso!... Se perdona
il ciel, la salverò... Tornerò puro!...

(e lesto si libera dell'arme e del giubbone)

JVAN (in mezzo alla sorpresa di tutti, vuole impedire l'atto generoso di Mikael)

Sciagura a te! Che fai?... Laggiù sta Dio!
È Dio che la punisce e che si vendica!...
Là i neri fianchi del cavallo un angelo
col fiammeggiante gladio punge e incita!

LA FOLLA Il fiume è gonfio...
Ecco scompar...
(con un gran grido) Perduta!

Mikael scosta Jvan, bacia Vera e passando in mezzo alla folla aprendovisi il passo, si gitta nel fiume. – All' atto generoso di Mikael dapprima segue un silenzio profondo di commozione e di stupore, poi tutta quella folla s' inginocchia alla sponda, e prega sommessa. Non così Jvan che, accigliato, alto sulla sponda, guarda verso il fiume come se in cielo, alto, su quell' avvenimento egli discernesse qualche cosa di terribile, di misterioso, di soprannaturale)

JVAN Indarno Mikael le si avvicina!
L'onde violenti sembrano Roussalke....

(a un tratto dà un grido di furore)

Uno dischiude il passo a Mikael?...
Io lo ravviso!... Erge su dal baratro
l' ispida fronte! Io lo ravviso... È Oromane!
Già Mikael la stringe!...

LA FOLLA (con gran gioia) È salva!

JVAN (con gran dolore) L'angelo
l'ali raccoglie!...

LA FOLLA È salva!
...ed una lacrima
gli riga il volto!

LA FOLLA Fu divin miracolo!

JVAN Un mesto sguardo a Mikael rivolge
d'amorosa rampogna... e in ciel rifugia!

(e cade al piè dell' icona sacra e vi prorompe in doloroso singhiozzo. Mikael appare sorreggendo Nadeya. La folla lo circonda prorompendo in grida di gioia. Dal castello escono pure confusamente gli uomini del principe).

MIKAEL La cieca furia dell'acque divelta
l'avevan già d'arcion e la persona
già nella fauce ingorda inabissava;

come viventi forze l'onde intorno
furenti s'agitavano sferzando
vane i miei fianchi, il petto, gli occhi, il viso!
No; il ciel la volle pel mio braccio salva!...
È salva, Vera!...

(all'orecchio di Vera con grande amore)

Io sono perdonato!...

(Tutta la gente attornia la bellissima principessa svenuta prodigandole ogni cura). Jvan si leva sdegnato e si allontana).

NADEYA (gli occhi semichiusi)
Ohimè... questa è la morte?...

(Vera si avvicina a Nadeya)

LA FOLLA Salva sei!

MIKAEL (alla voce di Nadeya)
(Qual voce!... perchè tremo?)

NADEYA Or mi rammento!...

MIKAEL (È un' illusion?... La mala creatura
nel mio cerèbro vive; io ognor l'ascolto
e ognor la veggo...)

NADEYA ... Il mio caval s'impenna
e voce e fren più non ascolta...

MIKAEL (O cielo!)

NADEYA E fugge!... E balza!... E l'acqua già mi innonda
e mi flagella...

(con grido di terrore) Oh... del morir paura...!

MIKAEL (osa guardarla e riconosce Nadeya)
Jvan vedeva il vero!... È lei... Nadeya!...

VERA (a Nadeya)
O bàrina, sei salva...

LA FOLLA Sei salvata!

NADEYA E chi m' ha salva?...

VERA (con orgoglio correndo a prendere Mikael e presentandolo a Nadeya)
È Mikael, mio sposo!

(Nadeya e Mikael si guardano lungamente entrambi pallidi). (La folla si scosta).

NADEYA Sei tu che m' hai salvata?

MIKAEL (cupo) Fu il destino!

NADEYA Ch' io fossi tu sapevi?...

MIKAEL Eri perduta!
NADEYA Tu m' odii dunque?...
MIKAEL T'odio?... Non lo so!
NADEYA (minacciosa)
Or tu sei mio vassallo ed io tua bàrina!
MIKAEL (con disprezzo)
Sei la moglie d'un vecchio!
NADEYA Vita e morte
è un mio diritto!... Ma tu m' hai salvata...
Oblìo!... Che brami?
MIKAEL (rimane pensieroso, poi cupo risponde:)
Ancor ti voglio!
NADEYA Tu?...
(Mikael accenna risolutamente di sì col capo).

(Appare il vecchio principe che si avvicina sostenendosi al braccio di un valletto).

NADEYA Ah bada! Mio marito!...
MIKAEL Ebben?
NADEYA (minacciosa) S'io voglio...
MIKAEL Ebbene?
NADEYA Tu sei morto!
MIKAEL Sia!...
NADEYA Rispondi!...
M'ami tu ancor?
MIKAEL (ripete ancora) Non so!...
NADEYA (rimane pensierosa un momento, poi:) Appena annotta
...là!...

(accenna rapidamente alla piccola porticina entro al parco, poi si leva facendosi forza e sorride calma al vecchio principe che le si è avvicinato. Mikael guarda impassibile. Nadeya accompagnata dal principe entra nel castello. - Il principe fa gittare in segno di allegrezza danaro. - La folla grida evviva).

VERA (a Mikael) Che le hai chiesto tu?...
MIKAEL (simulando nel viso e nella voce una calma fittizia)
Ch'essa ci franchì
Non siamo noi vassalli ancora, Vera?

(Annotta; tornano i mugiki al villaggio - tornano le donne cariche di fasci d'erbe - passano pel fiume barche a remi. - Una gran calma si diffonde intorno colla luce rosea del crepuscolo che scema lentamente. - Un sussurro nelle erbe, pei prati, dal fiume mormora. - È la misteriosa armonia della sera - non sono solamente le rane o i grilli o il bisbiglio degli usignoli, in quel sussurro vi è un canto arcano che non è definibile - si direbbe che in quel mormorio vi è un palpito di anima, sì, l'anima delle cose che parla, vive).

La Voce delle Cose:

Umani, la notte discende
l'aurora lunare già imbianca e risplende,
Or tace ai silenzî ogni cosa
e mite or ogni anima stanca riposa;
Son sogni di baci e di culle!
Piovon rose sui letti d'amate fanciulle!
E le livide colpe e violenze
vanno in neri rimorsi a turbate coscienze!...

(Dalla isba una lenta cantilena viene squarciando mestamente l'aria e vi domina la voce di Jvan; è la preghiera della sera).

(È sera alta; dalla isba di Vera esce con precauzione Mikael; esso rinchiude dietro a sè l'uscio e si avvia guardandosi d'attorno cauto verso il castello).

Mikael (giunto presso alla cancellata, dubitoso ancora, ritorna all'isba di Vera e guarda dalla finestra dalla quale esce luce)

Vera fa rasciugar le vesti mie,
e prega!... So ben io per chi tu preghi,
vergine bionda!... Invano... Invano... Invano
al cielo dal tuo cuor la tua preghiera
sale!... Io sono del dimonio!... Ancora
egli m'afferra! Tal de' cuori vili
ecco è il destino! È il mio cammino!...
(commosso verso l'isba) Addio!

(Studia la cancellata; trova un facile varco e la varca; passa cauto sotto gli alberi e va a collocarsi presso la piccola porticina del castello e aspetta. Ad un tratto una chiave stride di dentro nella serratura; la porta si apre; una forma bianca di donna appare - è Nadeya).

(Si guardano muti, quasi sorpresi ancora di rivedersi vicini e insieme).

Nadeya Tu nel mio cuore hai suscitato il turbine
delle memorie!... Ancor l'ultima notte
mi torna inannzi!... A te prostrata... ai piedi
io piango e prego!... Atroce il mio delitto!...

Tu m'hai dannata a morte!... Io prego e piango!
Entro il tuo cuor discendono le lacrime
e la bugiarda voce mia t'è cara!...
Alte le ignude braccia mie... così...
(mostra alzando ignude le bellissime braccia)
sollevo!... Tu vi cadi... e mi perdoni...
Io con bugiardi baci e la menzogna
di mie carezze t'assopisco e... fuggo!
Ed oggi il mio destin sta per colpirmi...;
ho già la morte intorno; l'onda di gelo
m'avvinghia; già perduta; e tu mi salvi!
Sai tu perchè? Sai tu perchè? Perchè
odio il destin non vuol fra noi ma amore!

MIKAEL (pieno il cuore di passione)
È ver, io tremo ancora a te dinanzi
come la prima volta...

NADEYA Io t'amo ancora!
Per questo amor io sol ti chiedo oblìo,
poi... tua per sempre!...
(voluttuosa) Ancor han le mie labbra
desii di baci e arcane le mie braccia
ebbrezze e voluttà, l'anima spasimi!
(con grande impeto stringendosi a lui)
Vivrem, se tu lo brami
giorni felici ancor...
Tutto tu avrai se m'ami...

MIKAEL (vinto, guardandola negli occhi, immergendo come un pazzo le dita nella bionda chioma di lei, sussurrando quasi incosciente:)
Il tuo amor!... Il tuo amor!...

NADEYA Estasi più profonde
avrem, più lunghi i baci,
carezze più gioconde,
amplessi più procaci...
Amor dolce è un mister
come è un mistero Iddio...
Vieni! Vieni! È l'oblìo
laddove sta il piacer!

MIKAEL (la guarda - poi, ad un tratto, al livido chiarore di una luna scialba, gli appare il volto di lei. Le memorie del passato gli tornano)
No; invano mi tenti!... Mia,
sola per me ti bramo,

ma sulla triste via
del fato!... Così t'amo!
Non oro, gemme o candidi
lini o prezioso talamo!
Non servi fulgidissimi
in dorate livree!...
Tali viltà non voglio!...
Voglio solo il tuo amor!
Voglio il tuo corpo e il battito
soltanto del tuo cor!

NADEYA. (indispettita, lo guarda, poi eccitata gli dice:)
Dimenticar non sai!

MIKAEL (risoluto e grave come un giudice che condanna)
Non so! – Non voglio!
Tu per lontani mondi
compagna mi verrai,
per silenzi profondi,...
uniti cuore a cuore
sì come colpa e pena
entrambi alla catena
stretti del nostro amor.
Così ti voglio!...

(verso l'isba di Vera) Anch'io
per te lascio l'incanto
del mio tetto natìo
e un puro amore santo.

NADEYA E dietro spettro livido
ci seguirebbe allato
la fame... la miseria!...
A te sempre ho pensato!
Sia tua la mia ricchezza...
e tu mio, Mikael!

(ponendosi ritta innanzi a lui)

La mia bellezza
non tenterebbe il ciel?

(sussurra)

« *La notte amanti, il dì*
« *la menzogna sul viso!*
« *La notte? Il bacio e il riso!...*
« *Mentire e amar così!*

« Sii tu, tu il vero principe!...
« Potere avrai, ricchezza
« e, sopra tutto, il fulgido
« ben della mia bellezza! »

MIKAEL No, va, Sirena!

NADEYA Ancor
avrai deliri, spasimi...

MIKAEL Demonio!

NADEYA e le fervide
acri malìe d'amor!

(lo abbraccia e lo bacia voluttuosa)

MIKAEL (respingendola)
Come ti vidi un dì, così mi apparì!...

NADEYA Sarai possente...

MIKAEL No... L'amor ch'io voglio
sia a me rimorso e pena per entrambi!
Vieni! Sul mio cammin pel mio destin!

NADEYA Destin, dicesti?... Tu lo vuoi?

(Dà un segnale; improvvisamente sbucano alcuni uomini che si gittano sa Mikael. Invano questi snuda la spada; vien disarmato, sollevato e portato via. Nadeya rientra rapidamente e rinchiude la porticina dicendo:)

È fatto!

QUADRO PRIMO

I boschi imperiali di Peteroff. — Il Crocivio del Riposo.

Squillano acutissimi corni da caccia.

LA VOCE DELLE COSE:

O sole, o prati, o voi, vite del mondo!
è maggio; è primavera!
Al ciel che ride sovra il suol fecondo
rispondo una preghiera:
Fa tu la pace in terra germogliare,
Tu, sublime Fattore,
e il dolce fiore umano fa sbocciare
dai nostri cuori: Amore!

(S' inoltrano guardinghi ed impauriti Jvan e Vera).

JVAN Vieni! T' inoltra cauta!
VERA Ohimè, terrori
e angoscie ognora!
JVAN Ma siam giunti!
VERA **(scoraggiata, lasciandosi cadere presso alla fonte sul margine)**
Invano!
Invano!... Io più non spero!...
Più non piango!...
(si asciuga gli occhi sdegnosa)
Bugia
o nulla! – Più non credo!

JVAN **(smuove un ramo d'una frassinella e pel vano tosto il sol vi penetra con un gran raggio luminoso. Jvan addita quel trionfo di luce alla fanciulla)**

Guarda, mia addolorata
fanciulla bionda!...
S' io rimovo una fronda
il sol con luce aurata
penetra, avviva, splende!...

Or tu perchè, fanciulla,
il raggio che risplende
osi chiamare: nulla?...
Io volgo a l'alta rama
in questa arsura
la querula mia brama,
e mite ombria
piove lieta frescura,
scende e ristora,
e l'anima fa cheta!
Cantan gli augelli;
il fonte ne disseta;
il prato intorna odora
pei germogli novelli...
e tu quest'armonia
questo trionfo intorno
della vita e del giorno
vuoi chiamare: bugia?...

(rimuove ancora la frassinella e costringe Vera a guardare)

Osa guardare al ciel
e la speranza nega!...
No, credi! Spera! Prega!...
E vivo Mikael!

(Il Gran Cacciatore ripassa pel Crocivio).

GRAN CACCIATORE

Chi siete?... Qui che fate?... È loco vieto!
Qui si punisce! Orsù, chi siete?...

JVAN

Un uomo
io son e pio,
e questa è una dolente
fanciulla. – Or io
fra gente e gente
la seguo, e nel dolore
del suo destino
le sto vicino.

GRAN CACCIATORE (che ha osservato sorpreso e commosso Jvan)

Jvan, sei tu? Ravviso
l'ampia tua fronte e il ciglio
e il calmo tuo sorriso.

Tu fosti mio soldato;
tu, nel periglio,
un giorno m'hai salvato!
Sul tuo cammino, Jvan, il ciel m'invia.
Fuggi dal bosco!... Io guida ti sarò!

JVAN (si inginocchia esclamando:)
Vedi? A' tuoi piedi sto!
Tu pur l'implora, Vera!

VERA Breve la mia preghiera!
Fanciulla ancor
lo Tzar, l'armi, la patria
m'hanno tolto il mio amor;
io, fida, il ciel
per lui pregai! – Tornava Mikael
e in un abbraccio e lungo bacio anch'io
ebbi agli atroci miei dolori oblìo.
Ma, a notte, poscia,
a mia maggiore angoscia,
ancora io l'ho perduto...
Ucciso? Tal pensiero
m'ha prima il cuor ferito...
ucciso oppur smarrito!
Un dì da un prigioniero
a libertà...

(ma il dire di Vera è interrotto da acutissimi e vicini squilli di corni)

GRAN CACCIATORE Lo Tzar! Lo Tzar! Celatevi!

(Jvan ha appena il tempo di nascondersi dietro un'alta quercia con Vera, che irrompe nel Crocivio il giovanissimo Tzar Pietro, a cavallo, seguìto da strelitz seguaci e ad un tempo carcerieri messegli a lato dalla sospettosa sua sorella Sophia che con caccie ed orgie riesce così a tener lontano il giovane principe dal Governo, mira di ogni ambizione e sogno della scaltra Tzarina costretta alla morte del vecchio Tzar Foedor a dividere il regno col fratello).

PIETRO Olà! Squillate
forte, acuto, il segnale!
Affèdiddio, malvagia caccia!
(ad uno degli strelitz)
Pel bosco, Alexis, presto v'appiattate!
Guai se perdo la traccia
del superbo cignale!

Lo voglio! – Dico – Voglio!
E guai a chi lo tocca! – È mio! – È mio!
pel mio desìo,
e pel mio orgoglio!

(sprona e scompare. Gli strelitz lo seguono)

GRAN CACCIATORE (fa cenno ad Jvan e Vera di uscire dal nascondiglio)

È periglioso loco!
Qui converran fra poco,
e dame e personaggi,
scudieri e paggi.
Lo Tzar aduna qui tutta la Corte.
Se siete còlti, è morte.
Seguite degli ontani la discesa
ed a caccia ripresa
qui ritornate! Al colpo di cannone
de' prigionieri sfila
qui la dolente fila!
Jvan, addio!

(e il Gran Cacciatore si allontana).

Ma un sussurro di voci femminili si avvicina dal fondo del bosco. Jvan con Vera si allontanano guardinghi seguendo degli ontani la discesa. È il sussurro delle dame che convengono al loro Crocivio del Riposo).

O supreme paci, o verde
del silenzio, ombra del bosco,
grido o raggio in voi si perde
tra le piante alte ed il fosco.
Qui tra voci misteriose
corron erbe, rame, fronde;
sono i canti delle cose.
Qui una gran pace s'asconde.
Ma il silenzio verde ha un canto...
È Natura – canta il Maggio!
Ma in quest'ombre vibra un raggio...
È la Vita!
Oh incanto! Oh incanto!

(Entrano le dame. I paggi stendono tappeti sulle molli erbe. I credenzieri mettono mano alle provviste. - Sola in disparte Nadeya, la bellissima vedova del vecchio principe Foedor).

NADEYA (canticchia a gran dispetto delle altre)

M'attedia il bosco e il verde mi dà noia.
Io son la Gioventù – io son la Gioia!
Quando alla Fonte io mi chino e guardo
la fonte mi risponde:
– Son le tue trecce bionde
fila sottili d'or;
per occhi hai rai di stella
e tu sei bella! –
Nel grande orgoglio della mia Beltà...

(ma vedendo che così ha richiamata l'attenzione di tutte le dame sulla sua canzone, la interrompe)

ALCUNE DAME (ironiche)

Alla canzone mancan le parole?...

NADEYA (continua)

... al sole guardo e dico: Un altro sole
i biondi miei capelli bacierà!...

LE DAME (indignate)

ALCUNE Or che ne dite voi?
ALTRE Nuova venuta
leva il superbo fronte!
LE PRIME La vedovella è bella.
LE ALTRE (maligne)
E sopratutto poi... è vedovella!...
LE PRIME Ed è civetta!...
LE ALTRE Esperta!...
— Audace!...
— Astuta!

(Nadeya si leva il cappello da caccia, a tricorno, si avvicina alla fonte, siede sul margine e snoda le sue ricche trecce bionde. Le dame danno in un grido scandolezzato)

LE DAME Ed or che fa?
— Scioglie le trecce!
— Snoda!...
— Che scandalo!
— Viole dentro intreccia!
— Ed or anco le annoda!
— Oh scandalo!
— Ohibò!
— Ohibò!
— Ohibò!...

ALCUNE (inpermalite a Nadeya)
Che fate?
NADEYA (tranquilla) Aspetto il sole!

PIETRO (appare seguìto da Alexis e dal Gran Cacciatore e dagli strelitz e sbadigliando si lascia cadere sul suo tappeto, esclamando:)
Quanta noia!
NADEYA (in mezzo al silenzio e alla sorpresa di tutti si rimette a canticchiare:)
M' attedia il bosco...
e al sole guardo... e dico: Un altro Sole...
(guarda il sole del cielo, ma allorchè dice: Un altro sole... fissa audacemente Pietro)
PIETRO (sorpreso, si china verso il Gran Cacciatore e gli sussurra:)
Chi è la dama che canta arditamente
e di me non si dà pensiero alcuno?...
GRAN CACC. La principessa Fedoroff
venuta or ora di Francia! Bella e... vedova!
PIETRO Or io fo lagrimar quella donnina!
LE DAME (sussurrano)
Oh Dio, che scandalo per l'etichetta!...
PIETRO (si fa colmare d'idromele una coppa e sorseggiando con tono canzonatorio si rivolge a Nadeya:)
Madama, gran mercè
questa vostra allegria;
voi dissipate, affè,
ogni musoneria.
Dite, per nostro avviso,
se di Francia portate
l'inno del vostro riso
e l'ode che cantate!...
Diteci, bella donna,
se è ver che in quella terra
da un' ondeggiar di gonna
dipende pace e guerra...
NADEYA Chieder la verità
a labbro femminile
è... coraggio virile...
Nadeya risponderà!
Sì; tenterò di dire
(da donna quale sono)
e se, pur d'obbedire,
non v'aggrado... perdono!

(dopo un momento di raccoglimento)

In Francia un vecchio sol tramonta e muor,
ma l'agonia
estrema alletta
il riso di Molièr
di Lulli la spinetta
col soave pensier
de l'armonia;
Corneil, Racin già dettano alla Storia
la sua Gloria;
là il Gran Condé
domò la Terra,
domato ha terra e guerra,
e Ricquié l'Oceano!
Se voluttà di donna
o volonta di gonna
nella lunga agonia
guidò la stanca mano...
è poesia fors'anco, è poesia!
Qui invece un Nuovo Sole sorge e splende.
È Sol di primavera
tutto foco ed ardor,
e tutto infoca e accende...
Ma, ahimè... io cerco intorno invano fior!
Di', perchè splendi, o Sole?
Qui non rose e viole!
Vela dunque i tuoi lampi!
Qui non v'han glorie o campi...
È vano, o Giovin Sole, il tuo splendor!

PIETRO (turbatissimo)

(La bella voce! – Tal nel mio desìo
odo arcana favella
e sul mio cielo ardente
veggo divinamente
quella brillar ch' io dico: la mia stella!
Batte il mio cor!... Suvvia
taci, mio cor!... Taci!... Sophia
di spie m'attornia! – Attenti
qui vegliano gli strelitz!...
Taci mio cor! Tu, Pietro, ancora menti!)

Bella dama, guardate! Il cielo oscura
ed io povero Sole,
covrir dovrò il mio raggio
poichè perfino Maggio
snatura in Russia ed... annacquar ne vuole!
(e dice agli strelitz)
Orsù di nuovo in traccia,
della scovata belva.
(e alle dame)
Mie dame, a caccia!...

e Pietro seguìto dal Grande Cacciatore e da alcuni altri si allontana e tutti lo seguono)

(Il cielo si fa sempre più minaccioso. - Ed ecco il colpo di cannone dal cantiere. - E appaiono sul sentiero degli ontani Jvan e Vera).

JVAN Il colpo di cannon tuonò!
VERA Di qui
passano, disse, i prigionieri!
JVAN Sì.
VERA Taci!... Non odi?
JVAN Una nenia lontana!
VERA Oltre la verde piana.
JVAN S'avvicina!...
VERA Spio invan fra queste voci Mikael.

VOCI CHE SI AVVICINANO
Mura di sasso, lugubri ferriate,
sbarre, catene e carcere profondo
ci separan dal mondo!
O voi, fanciulle invano fidanzate,
nei vostri cor non ricettate oblìo,
pel grande amor di Dio!
Qui sola gioia alle agonie efferrate
è la memoria vostra – e il nostro pianto
per voi si muta in canto!

(e la nenia si avvicina, e in mezzo al ritmo doloroso echeggiano irose le grida degli aguzzini)

AGUZZINI In marcia!
— Camminate!
— Stretti in rango! Marciate!

(E passa una colonna di forzati. - Vera e Jvan guardano attentamente).

VERA Indaga, Jvan!... Indaga!... Il cuor mi manca!...
(si appoggia ad una pianta senza forza)
JVAN Ah, uomini non sono, sono spetri!
VERA Io prego!
JVAN (che invano in quella prima colonna ha cercato Mikael)
Ahimè una schiera è già passata!

(Poco dopo è una seconda colonna che appare).

VERA Eccone un'altra!
JVAN Guardo!...
VERA Io prego!...
JVAN Nulla!
(e anche la seconda schiera se ne va spinta dalle sferzate degli aguzzini).

(E ne appare una terza. Jvan e Vera guardano in silenzio. - Ad un tratto Vera addita un condannato magro, livido, e grida ad Jvan:)

VERA Là! Quello!
JVAN Non è lui!
VERA Sì... È Mikael!
(e gridando Mikael, si getta al collo del condannato innondandolo di baci e lagrime)
MIKAEL Dio, Vera!
AGUZZINI In rango!
(e levano alti gli knout)
MIKAEL Jvan!
AGUZZINI (agli altri) Sferzate!
JVAN (si frappone fra gli aguzzini e la coppia dei due amanti, dicendo:)
Dio
è in quel dolor! Rispetta queste lagrime!
MIKAEL (singhiozzando)
Amore... Vita! - Vita mia!... Tu?... Qui? -
Ancora, ancor vederti?... O mio rimorso
sentire la tua voce!
VERA Per salvarti!
Al giovin Tzar tua vita implorerò!
MIKAEL (tristamente)
Invano! Invano!...
JVAN Io spero!

AGUZZINI In rango! In marcia!
La vita noi s'arrischia!
MIKAEL (mormora rapidamente) Una potente
forza m'è contro!... È... (fa per dire il nome)
ma gli aguzzini impazientati non gli lasciano finire la frase e lo sospingono brutalmente urlando:)
AGUZZINI In marcia!
MIKAEL (scompare in mezzo alla ciurma dei condannati gridando come supremo addio:)
Vera! Vera!...

(Tuona sinistramente; il cielo si è fatto oscuro e lampeggia. - Jvan sostenendo Vera la porta dietro la colonna. - E l'acqua finalmente cade a torrenti).
(Lontanissimi corni da caccia chiamano a raccolta. - E Pietro appare sotto a quel diluvio tenendosi stretta e proteggendola dalla sferza della pioggia Nadeya).

PIETRO D'appoggio il braccio mio,
e il mio mantello
v'è di riparo. –
Ancora un passo! Io spio
provvido ostello
quell'alno centenaro!
(trae con sè a ricovero sotto l'alno Nadeya)
Guardate, bella dama! Non c'è male!
Siam all'asciutto in barba al temporale!
NADEYA (si stringe ancor più vicina a Pietro)
Mi fan terrore
i lampi!... Ah, quel bagliore!...
Il lampo scialbo in cielo
mi fa paurosa!
Il cor mi balza anelo!
No, deh, non mi lasciate!...
Voi siete un uomo, io... una povera cosa!
PIETRO (con accento appassionato)
Tremar qui sul mio cor?...
Nadeya, non tremate!
Io benedico questo gran destino
d'un uragan che a voi mi fa vicino!
O, come piuma lieve,
preziosa cosa!
Bella donna di neve,
donna di rosa!
NADEYA Così non mi stringete
e non parlate!

Chi sono e voi chi siete,
Tzar, ricordate!

PIETRO Io son, dicesti, il Sol
ma senza fior...
Pur se sul russo suol
v'è il fiore del tuo amor,
a questo fiore i raggi
darò del mio splendor. –
Ma tu di tutti i maggi
dammi il fiore: il tuo cor.

NADEYA (come impaurita)
Se vostra suora sa dell'avventura
avrò dolor, angoscie, avrò sciagura!

PIETRO Io sono il re!...

NADEYA No, siete...

PIETRO Ebben?

NADEYA Lo Tzar!
Uccider voi potete, non amar! –

PIETRO Se vuoi le mie catene infrangerò! –
E se tu m'ami... io Grande diverrò!

(Il temporale è finito, il cielo si rasserena, il sole irrompe nel Crocivio ancora coi raggi fulgidissimi. Pietro addita quel raggio a Nadeya, esclamando:)

Non vedi? Il Sol alla promessa mia
a questo giovin Sole un raggio invia!
Tu sei la Gloria mia ed il mio splendor!
Lo sento!... E questa profezia d'amor!
Colle tue trecce bionde tutto a te
mi lega; ed io vivro sempre a tuoi piè!

NADEYA (sussurra come se ancora trattenuta da terrori)
Se vostra suora sfoga in me il tormento
d'ira?...

PIETRO La domerò! Dentro a un convento!

NADEYA E se i ministri?...

PIETRO Tutti caccierò!

NADEYA E se...?

PIETRO Non più!... Io sempre t'amerò!

(e, levandosi di scatto, afferra selvaggiamente Nadeya baciandola violentemente in quella foga di giovinezza ardente e di passione esaltata. Nadeya si abbandona, ma col sorriso della vittoria).

(Da ogni parte irrompono strelitz, guardacaccia, dame, soldati e guardie che trascinano Jvan e Vera. Dietro, impietosito, accorre anche il Gran Cacciatore. Pietro stende il mantello e copre Nadeya agli sguardi).

GUARDIACACCIA *e* GUARDIE
Abbiam sorpreso questo vecchio e questa
fanciulla ascosi dentro al bosco!

PIETRO Morte!

GRAN CACCIATORE (tremante)
È misera fanciulla! – Ha il fidanzato
fra i prigionieri e il vecchio è un mio soldato.

PIETRO (guarda il pallore angoscioso di Vera e la calma serena di Jvan e per la prima volta la pietà penetra nel suo cuore, gitta una borsa a Jvan, e:)
Alla fanciulla dote ed il suo damo!...

GRAN CACCIATORE
È prigionier!...

PIETRO Fo grazia! – Oggi non bramo
nessun dolor! Io son felice? E i pianti
oggi mutati voglio in risa e canti!

QUADRO SECONDO

La Chiesa della Trinità.
A Troitza, a sei verste da Mosca.

La Chiesa si vede di scorcio, a destra si suppone l'ingresso, a sinistra l'altare col simulacro di San Sergio; nel prolungarsi della navata a sinistra si suppone che la Chiesa vada a perdersi verso l'altare maggiore.

Uno staretz si avvicina in quella oscurità con una lampada, seguìto da due monaci. Va ad accendere il cero avanti il simulacro di San Sergio. Lo staretz prega sommessamente inginocchiato - i due monaci danno assetto all'altare - poi staretz e monaci si ritirano, e la Chiesa della Trinità torna ad essere deserta e silenziosa).

(Vera s'inoltra cautamente e si accosta all'altare di San Sergio).

VERA Qui m'ha dato ritrovo Mikael!...

(s'inginocchia per pregare, ma con un gemito sospira dolorosamente:)

O Dio, Signore Iddio,
io mi piego al tuo altare
ma non so più pregare!
Sale solo al tuo ciel
il pianto mio! -

(e il suo pensiero invece corre dietro al suo dolore)

Appena a libertà volea partire!
Tornare al natìo tetto! Ogni momento
d'indugio era tortura! Amar! - dicea -
La pace della casa!... I campi!... Il bosco!...
E il cor di Vera!...
Ed or non più!... Che avvenne?

Io parlo invano al cuor di Mikael!
Invan richiamo de l'infanzia nostra
i fulgidi e lontani sovvenir!...
Una lacrima, è ver, sulla sua gota
appar... ma non riso di gioia! – Immota
ristà la sua pupilla e sol sussurra:
« Là era il paradiso! Là, la pace
e là l'amor!... »
Piange, ma soffre e tace!
Dunque un arcan si cela!... Qual?... Non so!
O Dio, Signore Iddio,
dammi tu il bene ancor
di poterti pregare!
Ah, salga ancor dal cor
pel labbro mio
la mia preghiera al ciel!...

(la porta della Chiesa si apre. Vera guarda e si leva rapidamente)

Eccolo! – Non m'inganno; è Mikael!...

(Infatti è Mikael con Jvan. – Mikael appare invecchiato).
(Dal coro si eleva un mormorio di preci recitate).

MIKAEL (a Vera)

Qui ci dobbiam lasciar! – Ti dico: addio!...
Non chiedermi il perchè!
È il fato mio!
Jvan ne vien con te!...
Vera, tu dèi partir!
Solo lasciami qui!
Sacro dover
devo compir
e il tuo soffrir
ancora non finì!

MIKAEL

Non temer! Non temer!
Vera, ritornerò!
Ancora l'avvenir
avrà giocondi dì! –
Avran fine i martir;
felice io ti farò!
Non temer! Non temer!
Tu sei dentro al mio cor!
Qui mi vuole il dover,
poscia a te tornerò!

VERA

Partir? Ancor? Ancor?
Ancor senza di te?...
Questo lungo soffrir
dunque ancor non finì?
Ognor dunque il dolor
e ognora tristi dì?...
O povero mio cor,
soffrir ancor perchè?...
Partir, ancor partir?...
L'angoscia non finì!

JVAN

(Ei mi forza a mentir!...
Jvan giammai mentì!...
Egli cela un mister?
Scoprirlo io lo saprò!
Ei m'ingiunge partir,
lungi mi vuol di qui!
Ebben poich'è mestier
sia pur, ma tornerò!
Quel che appella dover
presto indagar saprò).

(E Mikael, additando a Vera verso il fondo della chiesa donde vengono le monotone recitazioni di versetti di Bibbia:)

MIKAEL

Su noi Dio una preghiera
stende di pace e amor.
Preghiam noi pure, Vera.
La prece acqueta il cor!

(Mikael si inginocchia e prega o medita. - Jvan va ad inginocchiarsi presso **Vera** e le sussurra:)

JVAN Un ultimo coraggio
chiedi al tuo cor!...
VERA Qual?
JVAN Viso rassegnato
al bacio dell'addio tu porgi a Mikael!
(abbassando la voce)
Galitzin qui lo vuol...
VERA Or ben?...
JVAN Io temo!
Veggo maligni spirti!... A un casolare
tu rimarrai!
VERA Sì!
JVAN Ed io qui tornerò!...
VERA Sta bene!
MIKAEL (a voce forte levandosi e facendo il segno di croce)
Così sia!
VERA *ed* JVAN Così sia! -
VERA (in atto di partire)
Nel dirti ancora: addio!
l'anima desolata
più lacrime non ha.
Ma tu lo vuoi... Addio!
L'anima sconsolata
più lacrime non dà!

(È l'alba: Mikael abbraccia Vera e se ne stacca facendo cenno ad Jvan di allontanarla, e rimane solo).

(Mikael osserva attentamente quanto avviene nella Chiesa).
(Intanto per la Chiesa ecco un misterioso agitarsi di gente che appare qua e là fra le colonne).
(Fuori - alcuni pastorelli cantano accompagnandosi ai loro piccoli flauti silvestri).

ALCUNI MONACI (con piccole lanterne guidano i sopravvenuti, sussurrando:)
Dio sia con te, nel tuo pensiero!
I SOPRAGGIUNTI (rispondono) Amen!

(e si radunano presso all'altare di San Sergio. I due appoggiati a quella colonna sono il conte Lapoukin e Glebof. - Thegwitoi, il terribile capo degli strelitz, è quello che discorre animatamente ma sottovoce con due altri sinistri personaggi, Alessandro Kikin e Poustkinoy. - Ultimo venuto è Galitzin; è lui che dà ordine ad un monaco di avvertire il vescovo Rustow. Infatti il troppo debole pope accorre subito).

MIKAEL Ecco, s'adunan già!...
Ebben son pronto! -
Oggi sul fronte a Pietro il diadema
di Rurik il patriarca poserà;

nel nuovo amante *Nadja* trionfante
l'ambizïoso sogno alfin vedrà
risolto in fatto....
Ed io il superbo riso
trionfale ratto sovra il bianco viso
mutar vedrò!...
La morte a lui, per lei!
Così il destin sul mio cammino tetro
spinse il giovine Re! Così il destino
trasse il giovin suo cor alle malìe
di Nadeya!... Io la rivoglio e uccido!
Vita per Vita!... Pietro per Nadeya!
(poi il pensiero di fuggire gli balena. Guarda e balbetta:)
Ah, non sono più in tempo omai!
Costor m'ucciderebber... Voglio vivere!

(Galitzin sale una piccola e misteriosa scala nascosta dietro l'altare di San Sergio e poco dopo ne ritorna accompagnato da una donna velata; tutti le si accostano e piegano la fronte. Essa si svela: è Sophia Foedor, la sorella di Pietro. Si inginocchia costei avanti all'altare, ma ascolta attentamente).

GALITZIN (a Rustow)
I monaci?
RUSTOW Raccolti stanno in coro!
GALITZIN (al monaco guardiano)
Un uom attender qui doveva...?
(il monaco accenna al luogo dove sta seduto Mikael. - Galitzin si accosta a Sophia dicendole:)
È là!
Fu mio soldato e quel che dice fa!
È pover omo e gaio lo fa l'oro
e ha un odio in core!
GALITZIN (va verso Mikael, dicendogli:)
Vieni!
MIKAEL (vedendo Galitzin avvicinarsi)
(Sono pronto!)
(Dal coro si elevano le cantilene del mattutino).
GALITZIN È l'ora antelucana; il mattutino
salmo ricopre colle acute voci
i nostri ragionari!
GLI ALTRI Orsù affrettiamo!
RUSTOW Mikael Alexejeff!

MIKAEL Ecco, sto qua!
GALITZIN Hai riflettuto? –
MIKAEL Sì!
TUTTI È gran periglio
cui ti cimenti!
MIKAEL So!
GALITZIN Se falli è morte...
RUSTOW E pria tortura! –
MIKAEL Non mi trarran motto...
Ma non temete! No, non fallirò!

(Thegwitoi trae di sotto la sua pelliccia un piccolo sacco di cuoio)

THEGWITOI (a Mikael)
A te! Prendi! È danaro!
MIKAEL Non lo voglio!
GALITZIN Ebbene un grado avrai...
THEGWITOI Sarai strelitzo!
MIKAEL No, Galitzin, neppur onori io chiedo...
Solo ch'io impari il loco!...
TUTTI È questo altare!

(Mikael guarda attentamente studiando la posizione dell'altare di San Sergio. Dietro una colonna al lato opposto appare il viso pallido e inquieto di Jvan che osserva)

JVAN (Ohimè, che accade qui?) –
MIKAEL Sta bene! Facile
celarsi vi si può...
TUTTI Sì...
MIKAEL E qui colpire.
JVAN (Colpire?... chi?!...)
MIKAEL E Pietro?
JVAN (Pietro!)
GALITZIN (fa cenno di sì)
Qui! Pietro, ancora memore
della congiura di Kowanski
a questo altare
dove già fu salvato vuole cingere
la spada ed il diadema di Rurik.
RUSTOW E questo è il seggio!...
MIKAEL Io qui lo colpirò! –

(ad un tratto Lapoukin dà un balzo sfoderando la spada e si avventa verso la colonna dove è nascosto Jvan)

LAPOUKIN Qualcuno!...
GLI ALTRI Dove?
LAPOUKIN Qui!

RUSTOW Cercate!

(I congiurati corrono per la chiesa spiando)

TUTTI Nulla!

GALITZIN La fantasia!...

RUSTOW Vegliano attenti i monaci!...

THEGWITOI (ammirato dell'impassibilità di Mikael)
Tu sol non hai tremato!... Sei un prode!

(Sophia si avvicina a Mikael, si toglie una preziosa gemma e gliela dà. Mikael riconosce Sophia, s'inginocchia e le bacia la veste)

MIKAEL No, Foedorowna! In mio possesso questa
tua gemma tutti tradirebbe! Io solo
se manca il colpo invece resto e muoio.

GALITZIN Io povero ti so, e nulla chiedi?

POUSTKINOY S'egli è un sicario Svezio o Turco sveli!

GLI ALTRI (impressionati)
Sì, parli!...

TUTTI Chi ti spinge?

MIKAEL È un mio secreto!
M'udite! Pietro tien tra le sue gemme
una che fu già mia; – questa vi chiedo!

TUTTI Sia! Tu l'avrai!...

RUSTOW Finito è il mattutino!

(Infatti il canto dei monaci è finito, è giorno e la sua bianca luce si diffonde entro alla Chiesa. I congiurati si ritirano; quando Galitzin è per uscire, Mikael lo trattiene).

MIKAEL Un presagio m'opprime! S'io morissi
a Paulowo cercate una fanciulla
che Vera ha nome.

GALITZIN Sì.

MIKAEL Com'io morii
non dite ma che Mikael morendo
ha a lei rivolto l'ultimo pensier!

(Galitzin fa cenno di sì e si allontana)

MIKAEL (guardandolo mentre si allontana)
Oh, i grandi come son pigmèi e vili!

(ed esce).

Così la Chiesa rimane vuota; pur tuttavia nel silenzio dei luoghi sacri alcunchè di maestoso e severo parla alle anime. E la

VOCE MISTERIOSA DELLE COSE:

O chiesa, o aperto calice di fiore,
tu accogli in te le lacrime del mondo,
le elevi poi fatte profumi d'anime
per l'alta azzurra via del cielo a Dio!

(La cripta si apre e lascia passare un personaggio vestito di nero. È il ginevrino Lefort, il fido di Pietro, al quale dischiude la griglia).

PIETRO Dammi la mano; e... hop, là!
Eccomi qua!
La strana via
e ancor più strana chiesa!
Per questo sepolcreto
cupo, secreto,
un dì già fui salvato.
Lontano è il dì, ma accesa
tuttor nella memoria
ho quella cupa istoria!...
Presso a l'immagin pia,
qui, Natalia
m'avvolse nel gran manto!
Io l'odo ancor strillare a squarciagola:
« Uccidono lo Tzar ».
Io bimbo non gridai, non diedi pianto;
fiero impugnai la spada mia di legno!...
Oh fantasia!
Credevo il santo loco
la scuola consueta
e la folla irrequieta
de' congiurati di Kowanski un gioco!...
Or la spada di Pietro è tempra forte
e l'han temprata Dio, il destin, la morte!...

(a Lefort)

Io son superstizioso;
la chiesa in Russia è loco pauroso!
Asconderai laggiù le guardie mie!

Circonderai l'altare,
e di livoni stiperai le vie!...
Comprendi tu?...
Or lasciami pregare!

(Lefort si allontana).

PIETRO Qui tutti, forti e ignavi,
implorano! – Pregarono i miei avi
e vennero fidenti a dimandare
fati clementi a sanguinose guerre,
vasti domini nuovi imperi e terre!
Io vengo a odiare!...

(e, ritto avanti al simulacro di San. Sergio, così lo apostrofa)

O Sergio mio,
se t'ho fatto mio santo protettore,
fa che lo Tzar del cielo, Iddio,
in me sopprima il cuore!
Tu, Sergio, presso i santi
Paolo, Pietro
e tutti quanti,
fa che mi sia concesso il sol tesoro
al qual or Pietro agogna:
– la menzogna! –
e, in premio, tutto d'ôr
ti donerò un ferètro!
Se sotto ai tuoi auspici
tu mi fai Tzar di sudditi felici
ma obbedïenti,
avrai un monumento! – E m'odi attento:
Che se saran mie schiere vittoriose
sugli Svedesi e i Turchi miscredenti
avrai fulgenti
gemme preziose!
Se mi libererai
da mia suora Sophia
e... d'altri, tu sarai
il solo santo mio...!
Questo ottieni da Dio,
e così sia!

(Ma ecco riapparire frettoloso e turbato Lefort, ha con lui un giovanetto che cerca di nascondersi coprendosi nel mantello).

PIETRO (guarda e dà un grido di sorpresa; riconosce Nadeya)
Nadeya, tu qui?

NADEYA Or dianzi a questa chiesa
venìa Sophia! Scendea accompagnata
da Galitzin, da Lapoukin, da Glebov,
Thegwitoi!...

PIETRO Li vedesti?

NADEYA Io stessa vidi!...

(Pietro rimane assorto per un momento, poi rivolgendosi a Nadeya, le chiede:)

PIETRO In Francia come s'usa
quando una suora annoia?

NADEYA Viene chiusa
in un convento!

PIETRO E i... maschi?

NADEYA Alla Bastiglia!...

PIETRO Quel regno è proprio un regno di famiglia! -
Io sangue, sangue e sangue! - E regnerò!

(e abbracciando Nadeya esce con lei per la cripta. - Lefort invece entra per la cancellata al convento. - Pallido appare allora quasi livido per emozione Mikael)

MIKAEL Or non ho più rimorsi; ucciderò!...

(e si nasconde dietro il simulacro di San Sergio).

(Stormo di campane. La folla irrompe nella Chiesa).

LA FOLLA Per di qua!
— Per di là!

MONACI Silenzio: olà!

LA FOLLA
Poniamoci quaggiù!
Sfila un corteo già!
Spingiamoci più in sù!
Ecco: sostiamo qua!

LA FOLLA
Squillano le campane!
Genti nove e lontane
accorrono curiose!
Viva Pietro, lo Tzar!

MONACI Silenzio in loco santo!

LA FOLLA
Il patriarca!
Appare!
Oh il lungo bianco manto!
L'aurata tiara splende!
Passa in silenzio il Sinodo!

LA FOLLA
Ritraetevi, o genti!
I boiardi possenti
appaiono! - È il patriarca!
Dietro lo segue il Sinodo!

MONACI Silenzio, olà, silenzio!

LA FOLLA
Il vescovo Rustow!
Odi clangor di trombe!
Son gli strelitz!
S'avanzano!

LA FOLLA
Ecco i monaci bianchi!
Passano gravi a branchi,
le teste pensierose.
Viva Pietro, lo Tzar!

MONACI Silenzio!
STRELITZ Il passo! Il passo!
— Il passo! Il passo! addietro!
LA FOLLA Sophia! Presso alle tombe
s'arresta e prega!
TUTTI È Pietro!
LA FOLLA Gli strelitz!... Thegwitoi!...
Passan fieri gli eroi
e i paggi appariscenti
civettano contenti!
Viva Pietro, lo Tzar!

(All'apparire di Pietro l'entusiasmo erompe in tre grandi hourrà. Pietro procede solo; contrariamente alla cerimonia, porta la spada e appare un po' spavaldo. All'altare di San Sergio non si genuflette, ma si pone ritto posando la mano sull'altare. Due chierici portano il cuscino dove è posato il diadema, e i paggi del Sinodo lo scettro e il manto. Sophia prega! Gli strelitz attendono il segnale! E Lefort poco lungi da Pietro abbraccia col suo sguardo da faina tutto e tutti. Rustow risolutamente, a fronte alta, si avvicina a Pietro).

RUSTOW Di Rurik il diadema per mia mano
il santo Sinodo ti porge!
Piega
il ginocchio!

(Pietro rimane impassibile ed immobile. Un lungo mormorio indefinibile si solleva tutt'intorno)

Curva la fronte!
A terra!

PIETRO Dicesti: il santo Sinodo? - No: Iddio!
Dio crea gl'imperi e i re! - Dio mi fa Tzar!...
Onde lo Tzar è tutto! Lui solo in terra
è immagine di Dio; è Stato e Chiesa!
Or io sono lo Tzar, son Chiesa e Stato!

(e stende la mano alla corona).

(A quell'atto urli di protesta, di approvazione, di bestemmie, di: Viva! di: Morte! si incrociano sinistramente. Il patriarca solleva le mani: è il segnale! Rustow in atto di anatema accenna agli strelitz Pietro! Thegwitoi e i congiurati snudano le spade. Ma Lefort ha mandato egli pure il suo grido e altre braccia appaiono armate, altre

mani si agitano minacciose in alto. Sophia non prega più; ma Pietro tiene sempre la corona. Allora improvvisamente, presso al simulacro del Santo echeggia una voce. E la voce di Mikael).

MIKAEL Dio ti punisce! Muori, o Tzar!

(ma subito un'altra voce, quella di Jvan, grida:)

JVAN A me!

(e Jvan tutto sanguinoso va a rotolare sui gradini dell'altare proprio ai piedi di Pietro. È Jvan che ha offerto il suo petto al pugnale di Mikael).

LA FOLLA Che avvenne?...

— Tradimento!

— Un assassinio!...

PIETRO (ad Jvan)

Sei tu colpito?

(Jvan accenna di sì)

TUTTI Il feritor?

(e già gli occhi si fissano su Mikael)

JVAN Iddio
colpito m'ha!... Io là celato stava
e la tua morte, o Pietro, era in me fissa!
Ma allorchè volli... una possanza arcana
ritorse l'arma regicida in me!

LA FOLLA Miracolo!

— È miracolo!

— Silenzio!...

JVAN (fa cenno a Mikael di avvicinarsi)

L'angiol che l'arma ha in me ritorta... guardalo!..

(accenna sopra la testa di Pietro)

È là; - su lui!; - raggiante di vittoria! -

(e con gran fanatismo esclama:)

Un angiol raggiante vittoria
aleggia sull'alta sua fronte!
O Russia, un novello orizzonte...
ti splende!... È il tuo sole!... È la Gloria! -

(le parole a poco a poco gli si affievoliscono sulle labbra. A stento mormora a Mikael:)

Io t'ho così... salvato!... Torna a Vera!...

(e cade a terra)

PIETRO (si china su Jvan)

De' tuoi compagni i nomi!... Orsù lo voglio!

(Jvan rimane immobile. - Pietro lo guarda, lo tocca, poi esclama:)

Quest'uomo è morto già!

(Mikael dà addietro inorridito coprendosi il volto colle mani ed emettendo un grido alto e straziante, poi inginocchiato presso Jvan, si rivolge a Pietro:)

MIKAEL Non Jvan, Tzar,
fu un assassino!... Egli era un santo! – Io solo
ucciderti ho voluto! – È mia quest'arma! –
(indica il pugnale insanguinato)
Egli era un santo! L'assassin son io!...
(e rivolgendosi verso i congiurati li svela accusandoli per nome)
Di', non è vero, Rustow? – Galitzin? –
Ditelo voi, Poustkinoy, Thegwitoi?...
Voi Glebov, Kikin, Lapoukin!... Voi ditelo!
Voi, che preziosa gemma al dito mio
or dianzi m'offrivate, Sophia Foedor?...

(e prorompendo in lacrime abbraccia il cadavere di Jvan. – I congiurati allibiti gittano le armi. In un attimo la fida guardia di Pietro così ben preparata da Lefort ha circondato gli strelitz. Mikael è violentemente strappato dal cadavere di Jvan).

(Pietro fa cenno ai chierici e ai paggi del Sinodo di avvicinargli corona, scettro e manto. Posa lo scettro sull'altare di San Sergio, dicendo:)

PIETRO A San Sergio lo scettro! È scettro mio,
o popolo di Russia, la mia spada!
Ed a te, o morto, il manto, il mio gran manto!

(e stende su Jvan il manto imperiale, coprendone il cadavere, poi presa la corona, additando il cadavere di Jvan, incoronandosi ripete le parole profetiche:)

Un angiol raggiante vittoria
dà questa corona al mio fronte!
O Russia, un novello orizzonte
risplende! È il mio sole – la Gloria!

QUADRO TERZO

Una Sala nel Palazzo di Pietro sulla Newa

nel quartiere dei Tartari.

PIETRO E se hai mentito?
MIKAEL È il vero!
PIETRO Io non ti credo!
MIKAEL Ebben venga Nadeya e neghi!
PIETRO (si arresta indeciso) No!
Nadeya fu tua amante?
MIKAEL Sì, mia amante!
PIETRO Al campo?
MIKAEL Al campo!
PIETRO E il vostro amor, dicesti
fu patto ad un delitto?
MIKAEL Sì!
(passa un momento in profondo silenzio)
PIETRO L'alfiere,
ucciso, era...?
MIKAEL Un de' tanti...
a sue carezze preso
dalla follia sorpreso
de' suoi bugiardi incanti...
come me...
...come te!
PIETRO E ucciderlo perchè...?
MIKAEL Egli geloso,
Nadeya sazia!...

A un assalto ei saliva
avanti;... io... a tergo... spiando... e lo seguivo.

PIETRO E fu Nadeya...?

MIKAEL Giuro!... Giuro: lei!

PIETRO Poi... dicesti: Nadeya cortigiana...?

MIKAEL Sì, a Parigi, ancora fanciulletta
l'han portata e venduta alcuni zingari.
Là l'arte del piacer apprese!...

PIETRO Cortigiana...?

MIKAEL Sì, e quanto avvenne dissi. Or Tzar, tu sai...!

PIETRO (medita)
Orribil fatto invero!
Sì!... Sì... Il pensiero
impaura!... La mente è sbigottita!...
Or già a primi anni
così mi appari, o vita?
Sempre intorno,
ogni ora lunga del mio lungo giorno,
ho la paura!...
Tzar? – Dietro il manto
imperïale
ognor fatale
mi sogguarda una morte!
Fratello? – Ho una sorella violenta
che alimenta
ogni dì una congiura!
Se ho fidi, son stranieri,
e i sudditi non sono
che ostinati nemici.
Io m'ebbi dalla sorte
l'impero d'una Russia che non m'ama!
E l'amore...? E l'amore
è un dolore, un terrore!...

MIKAEL Ed io?... Io, o Tzar?...
Ancora la memoria
sanguina atrocemente!
E mi si affaccia la mia cupa istoria,
mesta, vile, dolente!
Ecco: un fanciullo sono, mite, puro
e pio; ad un tratto tutto in me snaturo,
nego e bestemmio Iddio!

Non ricordi di madre!, non di vergine
mi salva l'amor santo!,
il cuor mi dà soltanto strazii, angoscie,
mi dà l'odio soltanto! –
Nadia è quest'odio, odio ch'io dico amore!
Di sangue è la carezza,
che fa lugubre il limpido fulgore
della mia giovinezza.
D'un primo bacio al desiato destino
strutto è il sogno gentile
che di mia vita allettava il cammino!
Sono assassino e vile!
Amarla e detestarla!... Oh qual terrore!
Così fu di mia vita il sogno infranto;
io l'odiavo e piangevo
e mentre a me imprecavo e davo pianto
solo per lei vivevo!

PIETRO Qual prezzo davi tu alla vita mia?

MIKAEL (esita)
Nadeya! –
(e soggiunge subito)
Per punirla!... Io solo!...

PIETRO (calmo) Sia!

(Appare Lefort seguìto dai tre giudici supremi che presentano a Pietro l'interrogatorio dei congiurati).

PIETRO Che! Thegwitoi e Kikin suicidi?...
Mi sfuggono!...
Che importa? Sono morti!
(a Lefort)
Diversa e atroce morte a ognun!
La scure
a Lapoukin!...
Sophia?... Al convento!...
Galitzin...?
come tu vuoi! –
Muoia di corda Glebov!
Rustow?...
Frustato nudo per le chiese,
la mitra in testa... poscia abbacinato,
e – s'egli appresso vive ancora... – viva!

A Poustkinoy, anima fiacca e vile,
darai, Lefort, veleno – ...come questo
ch'io in questo anello meco ognora porto! –
Un beve, s'assopisce, sogna e... è morto!
Mikael Alexejeff?...

a Lefort) Costui m'è sacro!...
Non m'appartien!... Attenda là con te!...

(I giudici escono. Lefort fa segno a Mikael di seguirlo)

PIETRO (ripete)
Non m'appartien!... Egli appartiene a Dio!

PIETRO O Dio, tu dunque esisti
Tu che puoi far soffrir
il cuor d'un Re
sì come il piccol cuore
d'un umile mio suddito?!
A un tratto m'hai mutata la carezza
superba del mio amor
nel terror!
O bei dì sfolgoranti
al sol di giovinezza
or siete neri, tristi!
A me dinanti
si squarcia di mia vita l'avvenir!...
Oh, come ti contemplo mia gioventù finir!
Soffro, piango, ma vedo
e apprendo il mondo!...
Piccini tutti, il solo Grande è Dio!
Ei sol non soffre! Ei dall'alto e profondo
del cielo suo vi sta eguale, eterno!...
Io più non amerò!
Sì! – Il mio destin discerno!
Lo voglio! – Il cuore io domerò,
la mente, l'anima!...
Guai a te, mondo! — Sarò Grande anch'io!
Non più tormenti
che diano sangue! Io colpirò le genti
con codesti dolor che strappan lacrime!

Io più non amerò!
Addio, tu, giovinezza!... Addio, tu, amor!
(medita passeggiando lentamente)
Costui ha solo la viltà del senso!...
Ma a Nadia come mai strappar il vero?...
(al cielo implorando)
Dammi il supremo don della menzogna! –
(suona a Lefort, che appare, e grida allegramente)
Luci! Fulgori! Vin!... L'ebbrezza!... Un'orgia!...
(ed esce).

Fuori dalle finestre che dominano i giardini dello Tzar la notte calma e serena; – la luna non è ancora sorta – ma le stelle scintillano vivacissime).

La Voce delle Cose

Ogni attimo che fugge
sparge pel mondo fiori,
disinganni, dolori;
l'attimo crea e strugge
e per vece infinita
colla morte dà vita.
Così a l'eterna sorte
van cose vive e morte.

(La sala trasforma splendidamente illuminata. Dove Pietro ha segnate tante sentenze di morte sono stesi tappeti; la tavola colma di vini e aromi. Pietro e Nadeya entrano l'un presso all'altro strettamente avvinghiati. Pietro tenendo la bella testa di lei sul suo petto camminano lentamente verso la tavola; si lascia cadere sui tappeti e la donna si accoscia infantilmente presso a lui).

Pietro (riempie colma una tazza)
Due bocche a un sol bicchier!
(e la porge a Nadeya)
Bevi! – L'ultima stilla a me! –
(Nadeya beve e porge la tazza a Pietro che la vuota)
Doppio piacer!
Nel vino che scintilla
v'è l'anima di un bacio,
il tuo! – Bevo e m'inebrio!
(e intorno a loro un lungo sussurro di voci si eleva, voci dei gaudenti compagni della giovinezza di Pietro. Pietro mesce ancora e porge di nuovo la tazza a Nadeya)

NADEYA (studiando i riflessi del vino)
Guarda!
Come in un lago
che il ciel riflette e monti,
veggo lo sguardo tuo che m'accarezza!.
Ti bevo!
Sei l'ebbrezza!

(Lugubri rintocchi di campane fuori)

CORO INTERNO
Licor fatto di fiamma
tutto tu fai tacer!
Or della vita il dramma
fugge! - Vinci il pensier!

PIETRO Già l'ebbrezza doma Nadeya.
(Pietro ne osserva il progredire dell'eccitazione - vede l'esaltazione da lui a bello studio provocata per eccitare Nadeya - con mirabile scaltrezza la interroga sul suo passato)
Fatalità!... Esser guerriero
per dar vita alla vita d'un impero!...
Dovrò partir! La guerra vuolmi al campo!
NADEYA Ti seguirò...
PIETRO Fragil così?
NADEYA Sembro, non son!!!... Oh, i baldi e allegri
del soldato!...
PIETRO È ver!... Te li dirò!...
NADEYA Io ne so tanti....
PIETRO Tu?
NADEYA Tanti ne so...
Tutti!...
PIETRO Vediam!... Sai tu...?
« Viva la votka candida... »
NADEYA (subito canta) « ...che affoga e avviva il cor!
Ecco, il guerrier s'inebria!
Ecco, fugge il terror!
La votka è la vittoria!
Viva chi al campo muor! »
PIETRO E l'inno: La bandiera...?
NADEYA « La bandiera
l'amante è del guerrier!... »

PIETRO E la Tcerkessa, di', danzar sai tu?

(e Nadeya si dà subito a danzar la danza dei Circassi. E mentre danza Pietro la guarda, e una grande angoscia si impossessa di lui. Egli balbetta dolorosamente:)

(Ha detto il ver!...)
Cessiam! Non voglio più!

(ma Nadeya eccitata dal canto, dal vino bevuto e dalla danza si lascia trascinare da quella esaltazione. E lei che ora versa e beve imitando il fare di vivandiera al campo)

NADEYA Beviamo! – Io verso!
Io son la vivandiera!

(e si mette birichinescamente a zuffolare l'aria della « Vivandiera! »

Olà!... Pel granatier!...
Due kopecchi il bicchier!
Ma il bacio dell'amor
è pei galloni d'or!...
Hourrà, la vivandiera!...

PIETRO Prosegui! Ancora! Ancor!
(E tu taci mio cor!)

(fa forza a sè stesso e continua il suo investigare)

Così gentile – così forte?! –

NADEYA Non son vile! – Non temo vita o morte!

PIETRO (Orsù l'ultima prova!... Orsù,... via,... Pietro!)
Ah, se tu fossi quella!?...

NADEYA Di'!...

PIETRO Fiera come bella!?...

NADEYA La sono!...

(Pietro si guarda attorno sospettoso e come impaurito di essere udito, Nadeya curiosa lo incoraggia)

PIETRO Un uom m'annoia...

NADEYA Chi?

PIETRO (abbassando la voce)
Lefort!

NADEYA Lefort?... Muoia!
Al campo! Al campo!
Venga Lefort con noi!... Un risoluto
gli poni allato; e là nella bufera
tra i mille lampi chi può dir d'un lampo
letal donde è partito?...
È la carriera
di guerra morte!...
E Lefort è perduto!

PIETRO Ah, tu mi salvi da ogni dubbio!...
(e soggiunge con voce indefinibile:)
O amore! –
(versa rapidamente nella coppa colma di vino il contenuto dell'anello e la porge a Nadeya)

NADEYA (prende la coppa e con esaltazione esclama:)
Pietro, sarai il più gran Re del mondo!
Bevo alla tua grandezza!
(e beve. Un gran languore e una sensazione strana di abbandono vincono Nadeya)
O pace! O pace!
(e si lascia cadere sui tappeti, gli occhi chiusi, mormorando:)
M'attedia il bosco, il verde mi dà noia.
Io son la gioventù, sono la gioia...
(e si assopisce)

PIETRO T'ho amata, t'amo ancora! – Il bacio ardente
che ora ti dò racchiude tutta l'anima
la grande anima mia! Non amerò
più mai!... Amore, giovinezza, addio! –
(la bacia, poi si scopre il capo udendo ancor risuonare lugubremente la campana del convento dove Sophia entra per tutta la vita)
Due donne, due delitti! – Una al convento
e l'altra nell'avello... Entrambe a Dio!
(chiamato Lefort, gli parla misteriosamente e si allontana).
(Lontanissimo ancora la voce delle orgie).

(A un cenno di Lefort la sala trasforma ancora. Non più vini, luce. Cortine nere ad ogni porta, ad ogni finestra, e profonda uscurità. Ma quasi subito un servo reca a Lefort una torcia di resina accesa. Lefort fissa la torcia ad un gran candelabro e si allontana a sua volta).

NADEYA (si scuote sotto il tormentoso lavorio del veleno che le monta al cervello)
Pietro, sei tu che le mie bionde chiome
serri così con nodo ferreo?... O il grave
peso!... È tortura!... Ah... tu mi fai regina!...
È il diadema che posi sul mio fronte?! –
(ad un tratto si solleva stupefatta di quella oscurità)
Pietro!...
O mio Pietro!...
(cerca la tavola e non la trova più)
Ove son io?...
(si leva – le gambe le tremano)
L'ebbrezza...

(vede la torcia)

Questa luce perchè?...
Pietro!... Lefort!...
Abbandonata?... Abbandonata!...

(Ecco sollevarsi una cortina. Nadeya dà in un urlo terribile).

NADEYA Mikael!
MIKAEL Sì, Mikael!
NADEYA Uno spettro tu sei!
MIKAEL Sì, spettro che ritorna!
NADEYA Pietro! Aiuto!
MIKAEL Spettro della vendetta!
NADEYA Abbandonata!
MIKAEL Spettro dell'odio!
NADEYA Ah non t'avvicinare... no... Va via!...
MIKAEL Io son la morte e tu sei cosa mia! –
(e la trascina sotto alla torcia)
Qui, ch'io ti vegga!... Finalmente!
NADEYA Aiuto!
MIKAEL No, non gridare! A te nessun verrà!
Nessuno t'udirà!
NADEYA Pietro!
MIKAEL Pietro non ti soccorrerà!
Or tu sei qui!... Qui!... Finalmente! Mia!
Sotto a' miei piè!... E a mio voler, se voglio!
Io posso inebbriarmi alle tue lacrime!
Sì!... Piangi! Piangi! M'è di fiera ebbrezza
vedere le tue lacrime! –
(le strappa violentemente le gemme di che essa è ancora adorna)
Le gemme
via! e l'ametiste rilegate in oro!
Inutil vanto sono ai vezzi tuoi!
Mi bastan le tue lacrime!
Diamanti...
perle, rubini e smeraldi verdi
pei quali tu di tua bellezza hai fatto
vil mercato! Son vinti da tue lacrime!
Tu piangi? Ed io m'inebbrio! Piangi! Piangi!
NADEYA Ebbene, Mikael, vendicati, dunque!...
Non esitare! Uccidimi! –

Se un giorno
t'ho di baci e carezze la vita inebbriato;
se un giorno t'ho amato;
se l'aspre fatiche del campo e il terrore
calmai coll'amore;
se un tempo t'ho offerto divider mia sorte,
tu dammi la morte
e il corpo che un giorno di baci premevi
e al cor ti tenevi
in soave di fuoco sublime tuo abbraccio
or tu fa di ghiaccio!
Ma bada! T'affretta! Di Pietro alla Corte
son io la più forte;
chè alcun se qui accorre, s'io appello, se grido,
son io che t'uccido!...

MIKAEL Tu?... Tu?... (ride)

NADEYA Sì, Nadeya!...

MIKAEL Tu qui sei perchè
Pietro t'ha data a me!...

(Nadeya si leva allora ritta, piena di terrore e di sdegno)

NADEYA Io fui colpevol solo contro te!
Che tu m'uccida... uccidimi!... Morrò!
Ma Pietro no, così crudel con me!...
L'ho amato e pel mio amor punirmi?... No!...

(e i suoi occhi così pieni di sdegno la fanno così stranamente bella, che Mikael ne rimane affascinato. Questo fascino che emana dal suo corpo Nadeya lo comprende; essa porta le mani ai suoi capelli e vi trova ancora uno spillone a gemme, se lo toglie e lo gitta via gridando:)

Sì, via le gemme!
Via i rubini! È vero!
Più foco han mie pupille del diamante
ed è l'ôr di Nadeya la sua chioma!
Via lo smeraldo! – Ne' miei occhi vibra
il verde-azzurro del più terso cielo!

(e sciolta la sua chioma, essa appare avanti a Mikael come ricoperta di un manto d'oro, e si avvicina a lui e a lui con voce piena di tutte le tentazioni sussurra:)

Vivrem, se tu lo brami,
giorni d'ebbrezza ancor!

MIKAEL No, lasciami!...

NADEYA Tutto tu avrai se m'am!

MIKAEL Va via, Sirena! Via!...

NADEYA Bramo solo il tuo amor!

MIKAEL O belle labbra! O bella bocca!...

NADEYA Carezze più gioconde
amplessi più procaci...
MIKAEL Lasciami!
NADEYA (sussurra)
Di', ancor – mi vuoi?...
Di', ti ricordi ancora?
MIKAEL Ammaliatrice!
Perfida ammaliatrice!...
NADEYA Ah fosse pure
un dì di vita e al tuo perdono vivere!...
Amor dolce è un mister
come è mistero Iddio...
grande come il pensier
grande come il desìo!...
Sì – tutta tua m' avrai!
Io per lontani mondi
compagna a te verrò
per silenzi profondi.
Uniti, cuore a cuore
siccome colpa e pena
avvinti alla catena
del nostro... grande amor!...

(e Mikael vinto ancora al terribile fascino, grida parole d'amore stringendosela forte a sè)

NADEYA Là... vedi?... Là è un segreto accesso!... Vieni!...
Fuggiam di qui!... Son tua!... Fuggiam! Fuggiamo!...
A cieli più sereni,
Mikael, vieni! Io t'amo!...

(corre e schiude infatti dietro una cortina un passaggio segreto)

MIKAEL È ver... fuggiam!... Ad altre terre andiamo!...

(prende la torcia)

Fuggiam di qui!... Nadeya... Vieni!... Vieni
a cieli più sereni!
Ancora, ancora io t'amo! –

(e abbracciata Nadeya fa per penetrare con lei nell'angusto corridoio. Un brivido fatale corre pel corpo di lei! Una invisibile mano di ghiaccio le serra il cuore, è la morte! Essa gitta un grido soffocato, poscia acuto, orribile. Pietro ha così punito la viltà della passione dell' uomo e le colpe della donna. Mikael non stringe fra le braccia che un bel corpo morto!)

Prezzo netto Lire UNA